



Cultura

A Bitonto museo di quartiere con i ritratti di chi ci vive

di **Marilena Di Tursi**
a pagina 7

Il recupero di Palazzo Planelli, gli abitanti del quartiere invitati a «metterci la faccia»

Il ritratto come osservazione sociale Volti (e vite) nel centro storico di Bitonto

di **Marilena Di Tursi**

Nel cuore del centro storico di Bitonto, nel restaurato Palazzo Planelli, è in corso «Studio Planelli – Museo visuale di quartiere», un progetto promosso da Cooperativa Camera a Sud nell'ambito di BackStage: Imparare a leggere le trame (sostenuto dal bando «Il bene torna comune» della **fondazione Con il Sud**).

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di riattivare il palazzo attraverso attività culturali capaci di restituirlo alla comunità. Alla base vi è un lavoro di ricerca condotto con gli abitanti del quartiere, invitati a contribuire letteralmente «mettendoci la faccia», dichiarando identità e professione e lasciando una testimonianza personale del proprio rapporto con il contesto.

Palazzo Planelli, edificio significativo della Bitonto antica, torna così a essere attraversato dalle vite di chi oggi abita il centro storico, acco-

gliendo una pluralità di presenze che restituisce la complessità sociale del quartiere. L'itinerario espositivo si articola su due livelli, fotografico e narrativo. Il primo è curato da Michela Frontino, fotografa e docente dell'Accademia di Belle Arti di Bari, che ha trasformato le stanze del palazzo in uno «studio di posa» aperto ai cittadini. I quali han-

no scelto di farsi ritrarre partecipando a un gesto di autorappresentazione, che instaura un dialogo discreto tra l'autorevolezza avita dello spazio e la propria presenza, soprattutto temporaneamente all'ordinario anonimato.

Sul fronte espressivo, la frontalità delle pose e la sobrietà dello stile rimandano ad un filone della fotografia contemporanea, soprattutto tedesca, in cui il ritratto diventa una forma di catalogazione e osservazione sociale. Del resto, alle immagini sono accostati i testi elaborati nel percorso di scrittura autobiografica, curato da Donatella Azzollini, in cui i partecipanti sono stati accompagnati in

un processo di progressiva emersione della propria storia personale: brevi testi, raccolti in schede, in cui ciascuno ricostruisce episodi, ricordi e passaggi significativi della propria esperienza nel quartiere.

Se il ritratto fotografico lavora sull'immediato palesarsi dei volti e dei corpi, la scrittura opera invece in profondità, portando alla luce traiettorie individuali. In questa combinazione tra immagine e parola, si tratteggia con maggiore nitidezza l'identità di ciascuno, fino a comporre una mappatura sociale e antropologica e a rendere evidente la trama di relazioni che sostiene ancora oggi la vita del centro storico. Tra queste, emergono anche storie di migrazione e di incontri, racconti di chi è arrivato da lontano e ha trovato qui un luogo in cui radicarsi. Così il palazzo si riposiziona attivamente nel tessuto urbano mentre viene animato da un archivio vivente di volti, parole e appartenenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info

Un bando della **fondazione Con il Sud** ha consentito il recupero di Palazzo Planelli, centro storico di Bitonto. Nell'edificio ci sono foto e storie degli abitanti del quartiere invitati a «metterci la faccia» dichiarando identità e professione



In posa

Un trittico di foto di Palazzo Planelli:
Carolina Pérez Torres e Fabrizio Cioce: lei cilena, lui bitontino
Rosanna Campodiario e la famiglia Abbattista